Anno X. Giovedì 1 Maggio 1884 Num. 41

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 5.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano antecipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono alla Redazione via Zorutti N. 17 ed all'Edicola, sig. L. F.
Si vende anche all'Edicola in piazza V. E.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CEN. 14

IL CLERICALISMO IN ITALIA

Più volte ho pensato fra me stesso, se il ministro Depretis faccia bene o male a permettere ai clericali tanta libertà, che ormai degenera in licenza, ed a tolerare tante ingiurie fatte a lui, al governo ed alla nazione, che sembrano indizio di debolezza e quasi di viltà.

Una farragine di argomenti mi si presentavano tosto per condannare il suo operato da una parte, e per giustificarlo dall' altra. Prima di tutto mi sono posto nei suoi panni ed ho dato uno sguardo ai nemici, che abbiamo oltre i confini, sempre pronti a venire in ajuto ai nemici, che agiscono all'interno per rovesciare il presente ordine di cose, ed ho conchiuso, che se pure Depretis non volesse usar loro alcun riguardo, dovrebbe tuttavia comportarsi in modo da non dare loro alcun pretesto d'ingerirsi nelle nostre faccende di casa.

Il ministro Depretis o per convincimento ossia per politica agisce in questo modo in Italia. Nessuno può dire, che quì sia vietato ai rugiadosi di manifestare i loro sentimenti religiosi o superstiziosi in quel modo, che loro meglio aggrada. Il papa non fu mai più libero di fare alto e basso; i vescovi non ebbero mai maggiore libertà di spadroneggiare e d'instituire tante scuole di sanfedismo e tante associazioni di pinzocheri e di beghine come presentemente. Il papa nomina quei vescovi, che vuole; i vescovi eleggono quei parrochi, che desiderano; i parrochi predicano quelle dottrine, che vanno a loro genio; e le pecorelle zotiche ed ingenue possono celebrare quante feste, tenere quanti tridui, fare quante processioni vengano loro in mente.

S'intende bene, che anche essi devono essere soggetti alle leggi generali, da cui nessuno può esonerarsi; anche essi sono obbligati a rispettare i fondamenti della nostra costituzione sociale. Sono alla condizione dei repubblicani, che possono parlare, ragionare, scrivere e manifestare le loro opinioni; ma non possono tentare al cambiamento delle forme di governo. L'Italia è come un albero. il tronco è sacro da ogni offesa; è poi permesso ad ognuno di piegare le frondi ed i lontani ramoscelli a quella forma, che gli sembra più adatta ai suoi gusti, purchè il tronco e le parti più importanti e produttive non soffrano danno.

I clericali, non meno che i repubblicani o altra qualunque associazione sotto questo aspetto sono liberi di agire a talento. Questa, dal lato religioso, è sana politica, la quale, contraria alla tirannia, lascia vasto campo di espandersi anche alle debolezze mentali ed alle infondate aspirazioni del cuore. Da questo lato Depretis non può essere censurato, e se io fossi al suo posto, benchè avverso ai clericali dalla punta dei piedi alla sommità del capo, farei altretanto a costo di espormi alle censure dei veri e leali patriotti, che non s'immedesimassero delle mie circostanze.

Queste ragioni valgono a giustificare il contegno di Depretis anche nell'interno. Se egli lascia, che il papa pubblichi le sue allocuzioni contro la unità d'Italia, egli sa, che le parole del papa non sono altro che venticello, da cui vengono agitate le foglie dell' albero, ma il tronco ed i rami vitali non ne sono punto scossi. Se lascia, che i vescovi colle loro untuose pastorali sfoghino la male repressa bile, egli sa che essi non cavano un ragno dal buco. Se egli non si allarma per le processioni che tengono i parrochi, egli vede che quelle schiere sono per lo più armate di candele, e che tutta la loro artiglieria si riduce a pochi turiboli ed incensieri. Se permette, che in onta alla legge cresca il numero dei frati e delle monache, egli comprende, che i nuovi coscritti delle legioni religiose non sono altro che individui inutili alla società, gente infingarda, che o presto o tardi dovrebbe essere mantenuta o in un luogo o nell'altro a spese dello Stato. Sa inoltre, che siffatti individui inquieti e pettegoli, tanto in genere maschile che feminile, sarebbero un continuo fastidio ai pacifici cittadini, un continuo pericolo alla tranquillità ed anche alla moralità, e perciò chiude un occhio sulla legge e lascia, che si ritirino in una prigione privata volontaria per risparmiarsi il disturbo, quandochessia, di porli al sicuro in luoghi eretti e mantenuti dallo Stato. Un politico di vaglia, fornito di acutezza, in uno stato costituzionale non potrebbe fare altrimenti, se volesse otturare la bocca ai tristi e malintenzionati e nel tempo stesso prestare ottimo servizio alla patria.

Potrebbe taluno obbietare, che la soverchia indulgenza incoraggia i tristi. Ciò non è sempre vero. Non è vero specialmente, quando chi ha il dovere dl tutelare lo stato, ha mezzi sufficienti per reprimere i perniciosi disegni, i malvagl tentativi. La soverchia indulgenza poteva riuscire dannosa, quando eravamo deboli e quasi inermi, con poco prestiglo all' estero e scarse forze in casa. Avete mai veduto i cani levrieri a raggiungere il lepre in una vasta prateria? Se essi hanno la coscienza della propria agilità di gran lunga superiore a quella del lepre, non lo uccidono subito. Egli tenta fugire; ma è bentosto raggiunto. Dopo tre o quatro inutili tentativi egli si perde di coraggio, si accascia, s' avvilisce ed i cani per divertirsi un

poco sono costretti a sospingerlo col muso per metterlo in moto un'altra volta. Così a debito tempo farebbe il ministro Depretis o qualunche altro in suo luogo, se non preferisse i modi dispotici, i mezzi tirannici.

Si potrebbe dire ancora, che intanto i clericali si organizzano, si disciplinano, si armano.

Tutto ciò è assai poca cosa per far paura all'Italia. Finchè noi saremo in buone relazioni colle altre potenze, i levrieri possono trastullarsi col lepre.

E poi, se i liberali hanno paura, che cosa impedisce ad essi di costituirsi in società per battere i clericali ad armi pari, senza che il governo perda tempo nelle questioni religiose? Ciò si raggiungerebbe facilmente coll'istruire il popolo. Quando le masse fossero istruite, i clericali dovrebbero deporre anche il pensiero di rovinare l'Italia o di arrestarla nella via del progresso. Altrimenti predicherebbero al vento.

Guardando alle cose presenti in Europa, io non credo, che sia necessario ai liberali di coalizzare per far fronte ai clericali; pure non li vedrei malvolentieri costituirsi in società anticlericali, non per altro se non perchè questi nostri nemici ci vedessero e ci contassero.

Forse a tal vista farebbero la figura del lepre raggiunto dai cani e risparmiato per loro sollazzo. Forse rivolgerebbero a più utili scopi le loro forze ed i denari espilati agl'ingenui con pretesti religiosi. Ad ogni modo non sarebbero causa di infondate appressioni a molti buoni patriotti, che temono il male, perchè lo hanno provato, o perche credono, che i clericali sieno più potenti di quanto sono, o perchè dubitano, che il governo non abbia mezzi sufficienti a frenarli, se fosse d'uopo.

Il ministro dell'interno non è di questi. Egli è un levriere che conosce la propria agilità per prova. Finchè non avremo documenti, che egli siasi lasciato ingannare e che gli sia sfuggito dalle zanne qualche lepre già acchiappato, possiamo ad occhi chiusi lasciare, che si trastulli coi clericali.

Elezioni Parrocchiali

Abbiamo veduto che alle prebende parrochiali in Friuli i preti vengono eletti dal vescovo, o dai Capitoli di Udine e Cividale, o dai rappresentanti comunali, o dai capi di famiglia, o da qualche famiglia privata e qualcheduno anche dal governo.

A primo aspetto viene tosto la voglia di domandare: Perchè questa differenza? Perchè in alcune parrochie si ha riguardo al buon senso e si rispetta il diritto di chi paga ed in altre si esercita la tirannia delle coscienze?

Anzi maggiore sorpresa ci desta a vedere questa varietà di trattamento, quando consideriamo, che tutte le parrocchie entro le mura di Udine esercitano il diritto della elezione, mentre parrocchie egualmente importanti ne sono rimaste spogliate. Eppure si sa, che i cittadini udinesi non pagano il quartese, mentre i parrocchiani rurali sono costretti a pagarlo anche in forza degli atti giudiziari.

Se il cristianesimo è una eredità comune, se tutti siamo figli di Dio, perchè alcuni sono considerati come legitimi ed altri no?

Taluno forse potrebbe dubitare, che il vescovo ed i capitoli abbiano un diritto particolare. Che diritto? È una usurpazione, una prepotenza, non un diritto.

Fino dai primi momenti della Chiesa e in tutta l'antichità si legge, che le comunità religiose eleggevano i loro ministri del culto. Soltanto l'inganno ha spogliato alcune parrocchie di tale facoltà, come ora si tenta di fare colla parrocchia di S. Giacomo in Udine.

Il diritto alla elezione del proprio ministro del culto è dipendente dal *juspatronato*. E chi ha il *juspatronato*?

La legge ecclesiastica in proposito dice, che una volta si chiamavano *Fondatori* quelli, che istituivano o fondavano una chiesa, e che questi fino dallo scorcio del secolo quarto, fra gli altri titoli di onorificenza, avevano anche quello di presentare al vescovo l'individuo, che intendevano di eleggersi a parroco. Dice pure la legge esclesiastica, che, cambiato il nome, poscia i *fondatori* furono chiamati *patroni*, a cui erano riservati gli stessi onori e gli stessi diritti, dei quali erano insigniti i *fondatori*. Furono poi detti *patroni* dal dovere, che loro incombeva di tutelare e di patrocinare le chiese da loro fondate.

Dunque il patrono ha il diritto di eleggere il parroco e ciò dicesi *juspatronato*.

Ora veniamo a dire, quale sia il titolo principale per acquistare il juspatronato. Anche quì ci serviremo della dottrina della Chiesa, la quale c'insegna, che nessuno può dubitare, che non sia legitimo ed il più provato titolo al juspatronato quello che deriva dall'avere fondato una chiesa. Crediamo prima di tutto di spiegare, che cosa s'intenda per fondazione di una chiesa.

Intanto sappiamo per decisione della chiesa, che i *juspatroni* sono i veri fondatori, cioè quelli, che somministrano il *fondo ed una dote conveniente per la fabbrica e per le altre cose necessarie per il culto divino*.

Quindi sono juspatroni coloro, che sostengono le spese delle chiese e dei preti.

Ora chi mai potrà chiamare in Friuli juspatrono il vescovo e juspatroni i due capitoli, che non solo non ispendono un centesimo per le chiese e per li preti, ma invece s'ingrassano ed arricchiscono col quartese, che indebitamente esigono in molte parrocchie, dove non prestano il minimo servizio alle popolazioni, non amministrano i Sacramenti, ma senza alcun offizio godono il benefizio?

Che se eleggono i parrocchi, ciò non vuol dire, che sieno veri juspatroni, ma usurpatori di una facoltà, che spetta ad altri, ed oppressori della popolazione.

É stata mossa la questione, se il vescovo sia naturale juspatrono delle parrocchie; ma la sede pontificia sciolse la controversia e stabilì, che nissuno, sia pure insignito della più alta dignità ecclesiastica o secolare, per nissun motivo possa o debba impetrare od ottenero il juspatronato, qualora non abbia fondato o costruito

di nuovo la chiesa, il benefizio o la cappella; oppure non abbia competentemente dotato coi proprj beni una chiesa già eretta, ma senza conveniente dotazione.

Parlandosi ora del patronato arrogatosi dal vescovo e dai capitoli del Friuli sulle chiese, è strano che fra i nostri vescovi ed i nostri canonici non siasi trovato un solo, che abbia avuto la coscienza di dimettere quel diritto usurpato, che fu causa di tante liti, di tanti odj, di tanto dispendio e di tanto danno al sentimento religioso. Ed è certamente strano, poichè tutti sanno, che questi abusivi juspatroni non solo non fondano le chiese per gli altri; ma pretendono di più che gli altri spendano anche per la loro.

Sia di esempio s. Pietro al Natisone, ove i canonici di Cividale percepiscono il quartese, nominano il parroco ed esercitano il *juspatronato* e poi lasciano tanto il parroco che il cappellano a carico della popolazione, che li paga colla cassa comunale.

Tutti vedono, che la chiesa di s. Pietro è indecente ; ma i canonici di Cividale non ispendono un centesimo per ristorarla. Anzi dai registri consta, che essi per abbellire il loro duomo di Cividale avevano imposta una assai grave contribuzione a tutte le chiese filiali del distretto di s. Pietro.

Il jusparonato di questo genere è una tirannia, e conviene porvi rimedio e restituirlo a chi di dovere a senso della ragione e delle canoniche leggi.

(Continua)

NUOVO ZODIACO

Fra tante utili innovazioni, di cui andiamo debitori alla sapienza dei papi, speriamo di vedere in breve anche la riforma della nomenclatura nello Zodiaco, che per la società cristiana non sarebbe meno vantaggiosa che il dogma dell'Immacolata Concezione. Difatti quei nomi strani di Gemelli, di Scorpione, di Cancro sono perniciosi al buon costume e mettono in pericolo la fede. Abbiamo tanti nomi illustri, che ricordano le meraviglie di Dio ne' suoi santi in terra, perchè non s'ha ad avere un ricordino anche in alto, affinchè si possa ripetere con tutto diritto: *Coeli enarrant gloriam Dei*?

A nostro umile parere sarebbe più vantaggioso, che nel mese di marzo alla costellazione dell'Ariete, che è un animale petulante e lascivo, si sostituisse quello dell'agnello di sant'Agnese, della cui lana si tessono in Roma i pallj dei vescovi, che attirano al Vaticano delle belle migliaja di lire.

In Aprile abbiamo nella Zodiaco la costellazione del toro. Oh che brutto nome ! Sarebbe più adattato quello dell'Asino, su cui Gesù Cristo fece l'ingresso trionfante in Gerusalemme e che conservasi in tanta venerazione nella chiesa della Madonna degli Organi a Verona.

In Maggio il sole è nella costellazione dei Gemelli, La figura dei Gemelli è molto scandalosa, e ci appelliamo ai Lubianesi, che nei loro recenti lunari hanno cambiata la posizione di questi due inverecondi individui.

Invece ci pare, che in questo mese tanto caro all'ex-vescovo di Portogruaro, potrebbero ricordare i Galletti di santa Geltrude, i quali guariscono dai reumatismi e dai languori di stomaco.

In Giugno diciamo, che il sole è in Cancro. Venga il canchero a chi ha voluto conservare questo nome, che in latino significa *granchio*. La sedia di s. Pietro, benchè arnese proveniente dall'Arabia, sarebbe più edificante e ricorderebbe *in saecula saeculorum* il dominio papale perduto nel 1870.

In Luglio il sole è in Leone. Questo nome si potrebbe conservare per ispeciale venerazione al pontefice attuale gloriosamente regnante e per ricordare il suo amore sviscerato all'Italia, a cui non desidera altro che di vederla divisa, perchè sia posta la parte centrale sotto i santi artigli.

L'Agosto vede il sole in Vergine Bel nome! Peccato, che il prosciutto di s. Pietro sia ancora intatto, malgrado tante Figlie di Maria, tante Cordonate di s. Francesco! Delle Madri Cristiane nulla diciamo, perchè hanno preferito di uscire dalla costellazione di agosto per entrare in quella dei Gemelli secondo la figura antica. Lasciando il nome alla costellazione si potrebbe associare anche quello di sant'Antonio, che ha saputo resistere all'assalto datogli da una turba di vergini, una più bella dell'altra.

Il Lunario mette il mese di Settembre sotto il dominio della Libra. Forse il nome è stato suggerito dall'equinozio, poichè allora le notti per lunghezza sono eguali ai giorni come in Marzo. Ci sembrerebbe opportuno, che per ricordare ai fedeli la eguaglianza dei principj di Cristo e del suo vicario la prima metà di quel mese fosse sacra alla stalla di Betlemme e l'altra al Vaticano.

Bisogna assolutamente cambiare lo Scorpione di Ottobre. Sono ormai pochi gli scorpioni clericali e non ci pare a proposito, che essi godano il privilegio di un mese. Essendo la stagione della caccia, sarebbe più giustificabile, che fosse consacrato al cane; e principalmente al cane dell'abazia della Corbia. Nell'anno 887 vivea nell'abazia della Corbia in Francia un venerabile cane, che potea prendersi a modello di devozione. Ascoltava la messa con raccoglimento si alzava per udire il Vangelo in piedi, s'inginocchiava al *Sanctus* e rimaneva in tale posizione fino all'*Ite, Missa est*, mangiava di magro e digiunava. Se qualche cane veniva a fare quel servizio sulle cantonate della chiesa, lo mordeva (era un vero clericale), se altri cani venivano ad abbajare intorno la chiesa, quando si recitava il divino uffizio, dava loro la caccia.

Al Sagittario di Novembre si dovrebbero sostituire i dodici cannoni, che portano il nome degli apostoli, oppure un vocabolo, che ricordi i fulmini del Vaticano.

Perchè al Dicembre si deve lasciare il nome di Capricorno ? Non sarebbe forse più logico quello del *presepio*, che vuol dire mangiatoja ? Tutti pensano alla mangiatoja, ma il Vaticano pel bene delle anime ci può essere di scuola.

L'*Acquario* di gennajo ci fa venire i brividi. Non sarebbe forse meglio chiamarlo *vinario*, dopochè Gregorio

XVI fu dipinto disteso per terra ubbriaco e col motto: Ecco il vicario di Dio in terra!

Si sa, che in Febbrajo il sole è nella costellazione dei *Pesci*. In questo mese i preti fanno la racolta della carne suina offerta dai fedeli in espiazione dei peccati. Ci pare che i *pesci* potrebbero mandarsi alla quaresima e porre il Febbrajo sotto la protezione del porco, specialmente dopo che il vescovo Pomponio ha fatto fondere in rame un majale e porre nella chiesa di Santa Maria Maggiore in Napoli per eternare la memoria dello spavento fatto dal diavolo ai Napoletani, ai quali appariva in figura di porco.

Con questi cambiamenti dei nomi nello Zodiaco non si porterebbe nessuna alterazione nel sistema solare e si avrebbe di più un continuo risveglio alle virtù cristiane ed alla fede, senza la quale è impossibile piacere a Dio. E oltre a ciò siamo sicuri, che ne deriverebbe un grande cambiamento nelle vicende atmosferiche, poichè ci entrerebbe di mezzo l'amor proprio dei santi preposti al governo dello Zodiaco.

Facciamo voti, che il papa prenda in considerazione il nostro progetto. ed alle sue paterne cure circa il rosario, la filosofia di s. Tomaso, lo studio della Storia, la Propaganda Fide e il dominio temporale qualche volta si ricordi anche dello Zodiaco, sopratutto ora che colle catene ai polsi giace miseramente sulla paglia del prigioniero.

VARIETA'

Prendiamo dal *Secolo:*

« Io mi recai nel villaggio di s. Biagio a Patriolo, per vedere co' miei occhi il famoso crocifisso di legno, che sanguina dalla bocca e dalle piaghe. Ecco quanto potei sapere rivolgendomi alla popolazione, ai carabinieri e al parroco.

Il crocefisso in parola fu, da parecchio tempo, rinchiuso in una cassa e posto in luogo umidissimo. Per effetto dell'umidità la vernice di color carmino delle labbra e delle piaghe si liquefò; ed il sagrestano, aprendo giorni sono la cassetta, notò il fenomeno. Nella sua mente ignorante sorse subito l'idea del miracolo, e chi sà quanti castelli in aria vi fece sopra. Intanto, da buon fedele, volle asciugare con una pezzuola il creduto sangue; ma in realtà ei non fece altro che spargerlo di più e sul mento e sul costato. Poi, in meno d'un *amen*, avverti del fatto tutte le comari e le beghine del paese: e, in ultimo, corse dal parroco.

Questi sostiene di aver proibito al sagrestano di propalare (quando ciò era già stato fatto) la notizia; ma, dico io, come può esser vera od almeno creduta tale quest'asserzione, se a Petriolo trovai il vescovo in persona?

Inutile dirvi che da più giorni un continuo pellegrinaggio di credenzoni si reca a san Biagio, e i visitatori non abbandonano mai la chiesa senza aver prima versato un'offerta nella cassetta delle elemosine.

Quali misure ha prese l'autorità? Essa esortò il parroco a fare in modo che il miracolo non sia causa di torbidi nell' ordine pubblico e fece nascondere il crocefisso.

Ma ciò nonostante il fermento regna vivissimo nella popolazione, e la presenza di monsignore non fa che aggiungere esca nel fuoco. »

—

Una volta era famosa la chiesa di Grazzano per rompere le scatole a mezza città colle sue campane. Ora non suona di meno e basta sentire le maledizioni della gente all' indirizzo del campanaro e di chi lo inspira; pure lo zelo ardente di quella chiesa è superato di molto da quella del Redentore. Non si direbbe una iperbole, qualora si dicesse, che al Redentore suonano e scampanellano più che in tutte le chiese di Roma riunite insieme. Bisogna dire, che quel parroco sia sordo o almeno abbia perduto il buon senso.

—

Si tenne domenica passata una funzione sacra a Terrenzano. Funzionava l'ex-vescovo di Portoguaro, ora vescovo in *partibus*, colui che nel 1874 invocava la Madonna di Maggio a schiacciarci il capo. Carità di vescovo cattolico romano! La banda musicale di Pozzuolo si era offerta di concorrere *gratis* a rendere più solenne la sacra cerimonia; ma i preposti di Terrenzano hanno pensato di rifiutarla, perchè quella banda suona anche alle feste profane.

Non si poteva aspettare altra determinazione; altrimenti si avrebbe fatto torto ai principj della reverendissima mitra. Piuttosto si ricorse alla fanfara di Santo Spirito. Figuratevi la celeste armonia di trombe suonate da fanciulli, i quali in grazia del loro lungo studio sanno così bene esprimere un concetto musicale con istrumenti, che vanno al cuore anche quando sono stonati. Del resto i preposti di Terrenzano hanno ragione. — Non si sa, che in paradiso abbiano accettato mai le chitarre, i violini, i flauti dell'inferno. O bene o male, san Pietro preferisce di farsi suonare nelle grandi solennità dai suoi angeli, e qualunque siasi, s' attiene alla sua orchestra.

—

Avete letto sul *Messaggero*, che i diavoli hanno rubato la Madonna? Se non avete letto, leggete e resterete meravigliati. Difatti non si saprebbe abbastanza encomiare la fantasia del predicatore di disporre in modo le cose, che ad un certo punto della predica la chiesa resti all' oscuro e che i diavoli porti via la Madonna. In altri tempi queste si sarebbero dette *pantalonate*; ora sono conseguenze del giorno. Il popolo abbisogna di essere distratto e quindi conviene permettere che si distragga religiosamente dopo che gli mancano altre distrazioni. Feste religiose e civili, maschere e processioni, chiesa e teatro, tutto serve a divertire. Da una parte Madri Cristiane, Figlie di Maria, Ancelle, dall' altro cantanti, ballerine e donne di teatro. La differenza è, che queste fanno pagare l'opera loro, quelle servono *gratis et amore Dei.*

—

Ai funerali civili del sacerdote don Pietro Manin intervennero circa tre mila persone. Diciamo *civili*, non perchè vi abbia mancato la religione, che forse ce n'era di più che ove la curia mette lo untuoso zampino; ma soltanto perchè mancava la religione ufficiale, cioè la ipocrisia e il compro belato dei calabroni.

É stata una scena che in pochi luoghi fu vista l'eguale. Tre mila persone in una piccolissima villa è spettacolo raro se non unico, specialmente se si considera, che la maggior parte degli accorsi erano contadini ed artieri

Questa dimostrazione di censura al contegno dell' autorità ecclesiastica, che avea sospeso il Manin per le ragioni del più forte, è una spina al cuore del gesuitismo. Un reverendo dei paesi vicini non potè inghiottire l'amara pillola e negò i sacramenti a tutti i suoi parrocchiani, che avevano presa parte alla funebre cerimonia. Che puerile vendetta! Essa fa vedere abbastanza quale uso facciano della religione i moderni farisei. Il bello è che i privati dei sacramenti mangiano e bevono come prima. Anzi un contadino disse: I preti vogliono capacitarci, che possiamo vivere senza di loro: proviamo.

—

Abbiamo letto in diversi giornali la notizia della proibizione di apporre in Loreto la inscrizione Cavallotti per Garibaldi. A dire il vero, ci è sembrato molto dispotico il divieto. Se si dovesse usare quella misura in tutto, si dovrebbero vietare tante cose, che si permettono ai preti.

Ma senza andare più oltre, domandiamo al sig. Sindaco, se gli pare vero il miracolo del volo della Casa Loretana, o no. Se non gli pare vero, perchè fomenta egli la superstizione? Perchè dà ansa ai clericali e si rende causa di inganno agli ingenui? Se poi gli pare vero, noi osiamo dirgli con tutta franchezza. che egli s' inganna. Noi non pretendiamo, che egli ci creda in buona fede, ma ci offriamo di provare il nostro asserto. A tale uopo siamo pronti a citare non solo le opinioni di autori ecclesiastici, ma perfino dei Gesuiti.

In proposito già otto anni abbiamo scritti vari articoli ed abbiamo dimostrata falsa quella diceria. Ed anche oggi, se si tratta di fare un bene all' anima del Sindaco, siamo pronti a confermare colla critica e colla storia, che la Casa di Loreto fu una solenne invenzione.

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile*

Udine 1883 Tip. dell'Esaminatore